



## SOMMARIO 63

- 3 L'importanza di politiche attente all'altro
- 4 Sempre IN crescita
- 6 Soffiano Venti Liberi
- 7 Ricorre il 25° anniversario della scomparsa di don Italo
- 8 Perché siamo qui? Don Italo e le motivazioni
- 9 La scuola del volontariato e della cittadinanza responsabile
- 10 1974-2015 Centro "N. Vadala" Comunità di vita a Prunella
- 11 Uscire dal silenzio: il progetto Effata un'opportunità contro l'AIDS
- 12 Relazione sulla attività AFD dell'anno 2014
- 13 Per un reddito di dignità
- 14 Con don Italo Calabrò in cammino verso la Pasqua
- 15 Parte a breve l'attività di terapia in acqua

## Don Italo Calabrò: un profeta per noi

■ di Mimmo Nasone

**I**l distacco che si costata in molti cristiani tra la fede professata e la loro vita quotidiana, da sempre è considerato tra i più gravi errori. Contro tale scandalo già nell'Antico Testamento i profeti avevano alzato la loro voce. Ricordiamo il duro richiamo di Isaia: "questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me". E ammoniva il popolo di Dio a non vivere il digiuno e gli altri precetti come pratiche da ostentare per l'occhio della gente. Nel Nuovo Testamento Gesù rimprovera coloro che "osservano la tradizione degli uomini trascurando il comandamento di Dio". Rivolgendosi agli scribi e ai farisei li accusa e li maledice sette volte perché con la loro condotta ipocrita "chiudono il regno dei cieli davanti agli uomini". Li definisce "guide cieche che filtrano il moscerino e ingoiano il cammello", e ancora "sepolcri imbiancati": belli all'esterno da vedersi "ma dentro pieni di ossa di morti e di ogni putridume". Il Signore Gesù contro tali serpenti e razze di vipere promette che "manderà profeti" e molti di loro conosceranno il martirio. La promessa fatta dal Salvatore, a partire dalla scelta dei primi discepoli, si rinnova in ogni tempo: fino alla definitiva realizzazione della salvezza, nella pienezza dei tempi, quando il Figlio dell'Uomo verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. La grazia di Dio così suscita nel tempo della storia passata, presente e futura, uomini e donne, che rispondono alla vocazione con generosità e fiducia e sono mandati per significare la volontà di Dio e per esserne essi stessi segni. Sono i profeti che diventano così autentici messaggeri e interpreti della

Parola di Dio, testimoni capaci di saldare il cielo alla terra, la fede alla vita; che incoraggiano nella fatica e richiamano all'umiltà nei momenti del successo. Uomini tra gli uomini, fragili e con tanti limiti, la credibilità dei profeti si fonda nella loro piena fiducia in Dio che sempre accompagna e sostiene. Anche don Italo Calabrò è stato scelto da Dio per essere profeta per tutti noi. Se pensiamo alla sua vocazione, scopriamo tutto il lavoro dell'amore di Dio che lo sceglie nella pienezza della sua gioventù e gradualmente, anche attraverso l'opera dei suoi familiari e dei suoi educatori e l'incontro con tanti "maestri" di vita, gli indica con estrema chiarezza cosa deve fare, cosa deve dire, come deve vivere per diventare suo servo, suo sacerdote, suo profeta. E don Italo risponde alle esigenze della vocazione anche quando, pur sentendosi umanamente inadeguato, sa di essere strumento nelle mani di Dio. E Dio non tradisce mai. Come non ricordare la fatica della sua adesione alla richiesta di monsignor Ferro, suo vescovo, di adoperarsi affinché tanti giovani non finissero in manicomio? È lui stesso a confidare che "per l'insistenza di monsignor Ferro dovetti farmi carico del problema". Fu l'inizio di un cammino che lo portò ogni giorno a incontrare i più poveri tra i poveri. Una progressiva assimilazione al Cristo fino alla condivisione piena della croce quando, negli ultimi mesi della sua vita, la malattia lo accompagnò facendogli sperimentare fino in fondo che "se il chicco di frumento non cade per terra e non muore non porta frutti". Il rischio di smarrirsi, di non vivere in pienezza la sua risposta all'amore

Continua a pag. 2 →

# Oltre news

Numero 63 · Marzo 2015



Edito dalla  
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Presidente  
Pietro Siclari

Direttore Responsabile  
Salvatore Nunnari

Coordinatore Editoriale  
Antonio Morena  
Lucia Lipari

Hanno collaborato a questo numero:

Luciano Squillaci  
Roberta Racinaro  
Lucia Lipari  
Don Davide Imeneo  
Alessandro Petronio  
Mario Nasone  
Umberto Arnoldo  
Matteo De Pietro  
Maria Franco  
Don Antonino Iachino  
Natale Itri

DIREZIONE REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE

Via Vallone Mariannazzo, snc  
89124 Reggio Calabria  
Tel. e Fax 0965.890135  
0965.890768 - 0965.890769  
E-mail: [centrostudi@piccolaopera.org](mailto:centrostudi@piccolaopera.org)

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Studio Cisterna - Reggio Calabria  
Tel. 0965.53162 - E-mail: [info@studiocisterna.it](mailto:info@studiocisterna.it)

STAMPA

Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Autorizzazione n. 6/96 del 01/06/96

→ continua da pag. 1

benedicente di Dio, don Italo lo aveva ben presente. E quando, mentre cercavo di raccogliere e ordinare i suoi scritti, da un suo libro scivolò un foglietto a quadri sul quale aveva copiato una frase di Sant' Ignazio di Antiochia, ebbi ancora una volta la conferma della sua grande spiritualità, della sua estrema coerenza, della fiducia che aveva in ogni uomo e nella misericordia di Dio. C'era scritto: *"È meglio essere cristiani senza dirlo che proclamarlo senza esserlo"*. In quella frase, un progetto di vita. Le tante scelte che don Italo fece e incoraggiò a fare per intercettare le fatiche degli emarginati e degli esclusi, erano illuminate dalla sua fede in Cristo che lo spingeva a farsi pane, dono gratuito per tutti e per ciascuno. Ma don Italo nutriva anche una grande fiducia negli uomini, compresi coloro che non si riconoscevano credenti. A lui bastava che fossero credibili più che credenti. Fu un vero profeta perché ancora oggi sono vivi i segni della sua testimonianza: le opere della Caritas, il centro Comunitario Agape e la Piccola Opera Papa Giovanni, i suoi giovani, ormai quasi anziani, e tante persone sparse per l'Italia che hanno incrociato nella loro vita un autentico maestro e testimone. Le esperienze di condivisione avviate da don Italo, oggi sviluppate e radicate nei nostri territori, sono guidate nella logica a lui cara di dare risposte a bisogni essenziali, di continuare a costruire e seminare giustizia, come ha sempre incoraggiato a fare, contro ogni speranza, con fiducia, spostando la tenda, senza farsi venire *"il prurito dell'autoreferenzialità e del compiacimento"*. Ha speso la sua vita per ridare dignità ai poveri, agli ultimi, lottando per eliminare le cause delle ingiustizie, opponendosi alla cultura della violenza e della morte che attanaglia la nostra Calabria: oggi Libera, fondata venti anni fa da don Luigi Ciotti, rappresenta un altro segno concreto

della testimonianza di don Italo, un altro frutto della sua seminazione. Tanti giovani, associazioni, cooperative oggi anche a Reggio Calabria, attraverso Libera hanno conosciuto don Italo, un sacerdote che ha dato un grande contributo alla liberazione della Calabria dalla 'ndrangheta e dalla mafiosità. E dopo don Italo il buon Dio altri profeti ha suscitato per richiamare gli uomini alla loro vera vocazione, al senso pieno della vita, alla autentica felicità. Francesco, vescovo di Roma, papa per tutti i cristiani, continua a ricordarci, con la forza delle sue scelte, che *"i gesti esteriori di religiosità non bastano per accreditare come credenti quanti, con la cattiveria e l'arroganza tipica dei malavitosi, fanno dell'illegalità il loro stile di vita. Non si può dirsi cristiani e violare la dignità delle persone; quanti appartengono alla comunità cristiana non possono programmare e consumare atti di violenza contro gli altri e contro l'ambiente"*. La Pasqua è alle porte. Siamo tutti e ciascuno chiamati a camminare in vista del definitivo passaggio, verso la liberazione e la pienezza della giustizia. In questo cammino, a volte duro e faticoso, sentiamo nostro compagno don Italo, che a venticinque anni della sua dipartita, continua a sostenerci e c'invita ad accogliere la preghiera di don Tonino Bello, altro profeta dei nostri tempi: *"diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" come San Francesco d'Assisi. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente"*. Parole chiare, inequivocabili. Come piaceva a don Italo, che ci ha educati a credere e vivere la vita fino alla fine come un dono da condividere, sempre, nonostante tutto, con fiducia e gioia. ■



## Pasqua 2015

*Il Cristo risorto ci renda consapevoli che la vita è un dono e pertanto va vissuta con spirito di gratuità impegnandoci per il superamento di ogni ingiustizia. Auguri.*

*Pietro Siclari"*



# L'importanza di politiche attente all'altro

La scommessa da vincere è la ricostruzione del perduto senso civico dei cittadini e la riaffermazione della responsabilità condivisa di ognuno alla vita di Reggio Calabria

■ di Luciano Squillaci

**L**a giunta Falcomatà è ormai giunta ai canonici 100 giorni, al termine dei quali è possibile stilare i primi bilanci.

Se infatti è indubbio che questi primi mesi di attività hanno visto la nuova amministrazione comunale confrontarsi con questioni provenienti dal passato, emergenze ormai strutturali, comunque possibile una prima analisi, perlomeno sulle modalità di approccio, di stile comunicativo e gestionale.

Ci si aspettava, e perché no, si auspicava, un cambio di marcia, soprattutto in termini di condivisione e partecipazione.

In questo senso è innegabile che i primi segnali sono positivi. Sin da subito abbiamo potuto apprezzare un nuovo metodo di comunicazione, più immediato e trasparente. Vanno intese in questo senso le riprese in diretta streaming dei lavori del Consiglio Comunale, così come il nuovo portale dei servizi demografici, la riunione con il Terzo Settore a Palazzo San Giorgio, il regolamento sul volontariato civico e l'adesione ad Avviso Pubblico.

Nei prossimi giorni vedrà la luce, inoltre, il regolamento per la riattivazione delle Consulte delle Associazioni. Altro strumento che può portare alla definizione di un luogo della partecipazione di grande importanza e significato.

Tutti segnali interessanti che ora devono concretizzarsi in una reale partecipazione dei cittadini alla vita della città.

Se è evidente infatti che la mera partecipazione non può risolvere,



di per sé, gli enormi problemi che Reggio è costretta ad affrontare, è altrettanto vero che la scommessa più grande da vincere, in questo momento di forte scoramento generalizzato, è la ricostruzione del perduto senso civico dei cittadini, la riaffermazione della responsabilità condivisa di ciascuno alla vita della città.

Detto ciò, seppure di fronte come detto a segnali positivi, ora ci si attende il vero salto di qualità.

In particolare rispetto alle fragilità, alle povertà ed alle fasce deboli, Reggio si trova a dover fare i conti con un sistema di welfare quasi azzerato dai tagli lineari degli anni scorsi.

La stretta collaborazione tra gli organismi del Terzo Settore, i Sindacati e gli uffici comunali, ha consentito perlomeno la sopravvivenza dei pochissimi servizi ancora esistenti in città. Ma purtroppo è ancora assente un vero piano strutturale pluriennale, capace di mettere a sistema le poche risorse ancora esistenti, con la capacità di auto-organizzazione dei soggetti del terzo settore e del volontariato. Ed è questo oggi il primo obiettivo da raggiungere: la costruzione di un nuovo modello di welfare, comunitario e generativo, capace di rispondere in modo strutturale alle

tante emergenze che costantemente di ripropongono sul territorio.

Un nuovo modello che tenga conto di una logica altra dei servizi, in prospettiva "metropolitana", rivolti verso l'esterno, aperti alla partecipazione dei cittadini, a larga penetrazione territoriale e comunitaria.

In questo senso sarà necessario operare nei prossimi mesi, attraverso i canali di concertazione già esistenti e mettendo a frutto il riavvio delle Consulte, sapendo che le difficoltà sono certamente enormi ma che potranno essere superate solo attraverso una programmazione adeguata capace di mettere a sistema competenze e risorse a più livelli, integrando fondi correnti, programmazione europea e le risorse della futura Città Metropolitana.

Fondamentale a tal fine sarà il dialogo con il livello regionale. Sul punto occorre segnalare che, dopo un periodo piuttosto lungo di immobilismo, sul fronte politiche sociali sono sopraggiunte due novità importanti. Da un lato si è proceduto alla nomina di un Dirigente del Dipartimento 10 Lavoro, Politiche Sociali, famiglia, cooperazione e volontariato, nella persona di Antonino De Marco, funzionario di grande espe-

Continua a pag. 4 →

→ continua da pag. 3

rienza e competenza. Dall'altro, cosa ancora più significativa in termini di partecipazione, è stata la decisione della Giunta Regionale, su richiesta delle sigle rappresentative delle Associazioni di Categoria (ARIS, UNEBA, ANASTE, AIOP e AGIDAE), di istituire un tavolo tecnico permanente di confronto sulle questioni inerenti i servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Si tratta evidentemente di una novità importante che, nelle intenzioni della Regione e degli organismi di rappresentanza, dovrebbe facilitare l'individuazione di possibili soluzioni alla ormai annosa problematica della carenze di risorse per la quota sociale dei servizi socio sanitari. Come è noto, infatti, il Fondo Sociale è competente al pagamento del 30% dei Centri Diurni per disabili e delle RSA, di una quota pari al 60% delle Case Protette Disabili e al 50% delle Case Protette Anziani. La spesa, cui deve far fronte, ogni anno ammonta a circa 35 milioni di euro ma, in bilancio regionale viene prevista da ormai 5 anni sempre la stessa somma, pari a 15 milioni di euro.

Di conseguenza ci sono risorse per coprire solo 4/6 mesi di prestazioni mentre per la differenza gli enti gestori sono costretti a rivolgersi alla competente Autorità Giudiziaria con un danno enorme per la Regione stessa che, sempre soccombente nei giudizi, è costretta a pagare decine di milioni in spese legali ed interessi.

La situazione va avanti da anni e nonostante varie promesse non è mai stata risolta, aggravandosi di anno in anno il debito generale che ad oggi ammonta ad oltre 87 milioni di euro!

Peraltra stesse problematiche riguardano i servizi socio assistenziali, che seppure con una previsione di bilancio sufficiente, si trovano ogni anno a fare i conti con il patto di stabilità, con la conseguenza di accumulare ritardi dei pagamenti che ormai superano le 12 mensilità.

Auspichiamo che il tavolo tecnico appena istituito possa segnare davvero una svolta nella politica di programmazione dei servizi, tale da consentire il superamento di una condizione ormai non più sostenibile. ■

# Sempre IN crescita

lo sforzo di rinnovamento continuo di un gruppo di lavoro per promuovere sempre maggiore benessere e qualità nell'offerta clinico riabilitativa attraverso un intenso scambio relazionale con le persone che accompagna ed i loro genitori

■ di **Roberta Racinaro**

**S**ono molti anni che il centro **Tripepi Mariotti** ACCOGLIE al suo interno persone con necessità riabilitative educative specifiche in funzione della condizione in cui si trovano a vivere dalla nascita.

Sono molti anni che il centro **SI METTE IN GIOCO** nel trovare sempre nuove forme efficaci per rispondere al cambiamento di bisogni che anche le modifiche ambientali determinano per tutti noi con il passare del tempo.

Alcuni ragazzi sono diventati fratelli e compagni di strada di un percorso di perenne RICERCA che ha come unico obiettivo quello **di rispettare e far rispettare la loro dimensione di individui e tutelare e facilitare la loro espressione come persone nel mondo.**

Non è facile restare conformi alle proprie intenzioni, non è casuale o scontato riuscire a mantenere fede ai propri obiettivi, senza perderli di vista, nella piacevole ma anche difficile abitudine di starsi accanto e di continuare a scommettere sul cambiamento e sul rinnovamento anno dopo anno.

Non è facile mentre contestualmente si continua a diventare punto di repero per nuove persone che hanno necessità di promuovere un maggiore stato di salute, e si è chiamati a mediare tra antichi e recenti bisogni.

Non è facile mentre il cambiamento organizzativo indotto dall'esterno (nuove norme, adattamenti di quelle esistenti), la modifica naturale della composizione del gruppo di lavoro (nuove risorse che si avvicendano e iniziano a "suonare" insieme a quelle esistenti nella stessa orchestra), promuovono continue esigenze di adattamento.

E quindi si realizza una necessità quasi paradossale nel gruppo di lavoro,

e cioè l'imperativo che per riuscire a STARE dentro i propri obiettivi professionali ed offrire uno stimolo adeguato alle persone di cui ci occupiamo ed ai loro genitori, è necessario MUOVERSI e produrre un costante cambiamento generato dal bisogno di continuare nel tempo ad essere efficaci nell'offerta di servizio.

Il movimento, l'ADATTAMENTO, la capacità di diventare FLESSIBILI e ACCURATI nell'espressione della propria professionalità anche in presenza di condizioni eterogenee e di bisogni differenti tra loro (a volte in modo marcato), diventano un implicito *dictat* con il quale fare i conti nel lavoro quotidiano, rinunciando, almeno in parte, a quel bisogno di sicurezza che Maslow considerava addirittura al secondo posto della sua piramide dei bisogni e fondando le radici di esso, non tanto sulla stabilità ed il consolidamento degli aspetti formali dell'offerta ma, semmai, sulla fiducia reciproca intesa in senso principalmente professionale, sull'adesione quasi fideistica all'idea che possiamo raggiungere gli obiettivi **solo insieme**, sulla convinzione che una eccellente organizzazione deve passare anche dall'accettare l'imperfezione ed il continuo mettersi in gioco con grande flessibilità e spirito di adattamento da parte di ogni componente del gruppo di lavoro.

Aiutare l'altro ad esprimere più pienamente se stesso, diventa quindi un intento che investe a 360° tutti i componenti della realtà **mariottina**, aiutarsi e sostenersi con passione, ironia, leggerezza, come substrato di un buon funzionamento professionale e di un costante nutrimento alla motivazione intrinseca di ognuno, per alleviare le fatiche e continuare a vedere stimolante la sfida alla promo-

zione di salute anche in ridotte circostanze iniziali di espressione di sé.

Aiutarsi ed aiutare con passione e consapevolezza, approfondendo in percorso tutto ciò che ci permette di migliorare la nostra efficacia, realizzando e promuovendo strumenti, situazioni, che consentano all'altro di migliorare, star bene, credere in sé, partecipare alla vita ed esprimerla in tutte le forme in cui gli sia reso possibile

E così, come bravi ricercatori, ognuno all'interno del proprio ambito professionale, osserviamo, ipotizziamo, progettiamo, verifichiamo per la realizzazione piena e condivisa dell'obiettivo apparentemente più semplice ed elementare dell'essere umano: incontrare l'altro e permettere a quell'incontro di favorire e promuovere benessere e pienezza nella vita di ognuno dei suoi partecipanti.

Ed è così che ognuno si prende cura, assiste, accompagna, da un punto di vista sanitario e quotidiano la vita delle persone che segue. Ed è così che ognuno si muove per la promozione di opportunità specifiche e di percorsi che diano anima, sviluppo e realizzazione agli obiettivi riabilitativi.

Percorsi vecchi, percorsi nuovi, percorsi sperimentali ma comunque costruiti con amore professionale con intenti alti di cura e di accompagnamento.

Forse la parte più emozionante del lavoro è espressa negli sguardi, nella premura, nei sorrisi, nella fiducia dimostrata dai genitori durante uno scambio o in un colloquio di verifica, nei rimandi sul senso di quello che facciamo, che noi stessi a volte non riusciamo a percepire, ma vengono descritti da compagni di viaggio occasionali, preziosi e rivitalizzanti, come i volontari, i tirocinanti, i colleghi degli altri centri.

Proponiamo attività di assistenza alla persona e di accompagnamento nelle autonomie personali, assistenza sanitaria infermieristica per il monitoraggio dello stato di salute e la dieta alimentare, laboratori occupazionali di ceramica e di serra, laboratori domestici e di autonomie personali e sociali, attività riabilitative specifiche (logopediche, fisioterapiche,

musicoterapiche, di psicomotricità), ed un laboratorio di espressione artistica teatrale trasversale alle attività tutte e foriero di partecipazione e di coinvolgimento giocoso ed emozionale da parte delle persone "assistite" e dei loro "assistenti" (a Natale è già stata molto apprezzata la partecipazione allo spettacolo associativo ed il 9 maggio prossimo avrà luogo la rappresentazione di uno spettacolo teatrale completamente realizzato **da e con** i ragazzi e la partecipazione a vario titolo di tutti gli operatori del centro e di un buon numero di tirocinanti e volontari).

Un necessario e piacevole incremento delle occasioni di scambio e di incontro con i genitori ha caratterizzato quest'ultimo periodo di lavoro e in tal senso il clima relazionale è diventato sempre più intimo e naturale, nell'ottica di partecipare al perseguimento di obiettivi comuni e permettere sempre più ai genitori di vederci come alleati nella realizzazione e nel

sostegno di percorsi di benessere per i propri figli.

Un aumentata e costante apertura al territorio ed alla condivisione dell'intervento con altre persone che ci accompagnano ci stimolano e ci sostengono è un'altra caratteristica di questo periodo.

Sicuramente siamo in percorso; sicuramente possiamo ancora crescere e migliorare il nostro intervento, rendere ancora più sofisticata la capacità di cogliere i bisogni, curarci ed approfondire le nostre competenze, creare occasioni sempre nuove e stimolanti che lavorino sulla prospettiva delle storie di vita con noi e dopo di noi, ma **CI SIAMO**, siamo in movimento e soprattutto percepiamo, per la maggior parte del tempo, un senso di fiducia e di dignità nel nostro lavoro che ci viene dall'essere *insieme* consapevoli che è questa l'unica strada che ci permette di sostenere la responsabilità e la delicatezza del nostro lavoro quotidiano. ■



# Soffiano Venti Liberi

■ di Lucia Lipari

“Un anno fa c’era Papa Francesco con noi ad abbracciare i famigliari delle vittime innocenti di mafia, quest’anno l’abbraccio lo darà la città di Bologna, con tutte le sue ferite, dalla Stazione a Ustica, dal rapido 904 alla Uno Bianca, Marco Biagi. Quanti dolori, quante fatiche, quante speranze: che la gente venga in piazza a dire da che parte si sta”. Don Luigi Ciotti così apostrofa Bologna, come una delle città *dolenti* d’Italia e lo fa in vista della XX Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie promossa da Libera e in programma a Bologna sabato 21 marzo 2015. “La verità illumina la giustizia”, lo slogan di quest’anno. L’accostamento tra verità e giustizia non è un binomio scontato nella storia d’Italia e per rilanciarne la necessaria effettività Libera torna a chiamare a raccolta il suo popolo fatto di singoli, realtà, associazioni impegnate ogni giorno, spesso nel silenzio dei mass media, nel contrasto alle mafie e alla corruzione.

È proprio in Emilia, ricorda ancora Ciotti, “che siamo venuti all’inizio a fare le nostre giornate e veniamo in questa regione per non dimenticare. Sono troppi i morti per la democrazia e la libertà del nostro paese”. L’invito è a non abbassare la guardia in una regione che non è stata risparmiata negli ultimi tempi dalle infiltrazioni della criminalità organizzata.

“L’Emilia-Romagna è sempre stata capace di avere anticorpi ma oggi deve prendere coscienza che il problema mafioso è ben presente”.

Arriveranno da tutta Italia studenti e cittadini, associazioni e scuole della rete di Libera per la manifestazione che ogni anno viene aperta dai familiari delle vittime delle mafie nel nostro Paese. Un corteo che si snoderà per le vie della città per concludersi in Piazza VIII agosto, dove verranno letti tutti i nomi delle vittime delle mafie, delle vittime del rapido 904, delle stragi del 2 Agosto 1980 alla stazione di Bologna e di Ustica (27 Giugno 1980): veri e propri “buchi neri” nella storia del nostro Paese, ferite inferte a tradimento alla nostra democrazia che ancora non si sono rimarginate, in assenza di una verità che tarda a venire nonostante siano passati decenni.

Nel pomeriggio, invece, ci saranno momenti di riflessione, spettacoli e laboratori per grandi e ragazzi.

I seminari previsti sono ben diciotto, tanti i temi alla discussione: dal reddito di cittadinanza, pensato anche per sottrarre consensi e manovalanza alle mafie, al ruolo della scuola e della cultura; dall’inchiesta giornalistica al racconto delle mafie al nord; dalla corruzione nella sanità



al ruolo dei minori nelle organizzazioni mafiose; dall’inserimento dei reati ambientali nel codice penale al ruolo dell’economia sociale per l’innovazione, la legalità e lo sviluppo; dai beni confiscati alla dimensione internazionale del contrasto alle mafie e ancora tanto altro.

La giornata si concluderà alle ore 17.30 con “Venti Liberi”, la festa per i vent’anni di Libera, che si terrà presso l’Aula Magna di Santa Lucia, Università di Bologna, e a Reggio Calabria così come nel resto d’Italia il 25 marzo.

Bologna si prepara ad accogliere la manifestazione con tante altre iniziative, organizzate in contemporanea alle tante manifestazioni in programma in tutta Italia grazie alla rete di Libera. Dal 13 marzo in piazza Maggiore è aperta la “cittadella della legalità”, con tanto di libreria dedicata ai temi delle mafie e della corruzione; in piazza XX Settembre, invece, è stata allestita la “Taverna cento passi” per degustare i prodotti realizzati sui terreni confiscati alle mafie e con il marchio della qualità nella legalità “Libera Terra”. Legalità fa rima con solidarietà e, in collaborazione con l’Associazione Piazza Grande, alla Taverna verrà offerto il pranzo, nei giorni 17, 18 e 19 marzo, alle persone bisognose della città.

“Nonostante tutte le positività, gli sforzi e i sacrifici di tantissimi, le mafie ce le portiamo dietro da secoli. “Mi piacerebbe sognare che con Bologna ci possa essere una grande svolta nella storia del Paese”, queste le parole con le quali don Luigi Ciotti chiosa la giornata. ■

# Ricorre il 25° anniversario della scomparsa di don Italo

■ di D. Davide Imeneo

Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario dalla morte di don Italo Calabrò, sacerdote straordinario appartenuto al clero reggino, il cui impegno a favore degli ultimi e dei poveri ha avuto rilevanza nazionale ed è stato caposaldo della fondazione della attuale Caritas e di tantissime iniziative di impegno socio-caritativo locali.

La Chiesa di Reggio – ova vuole ricordare nel modo dovuto questa straordinaria figura sacerdotale, non

solo riproponendone le caratteristiche di uomo impegnato nel sociale, ma anche ripercorrendone i tratti pastorali – in alcuni casi davvero profetici – che hanno segnato profondamente le relazioni che don Italo ha instaurato con tutte le persone che ha incontrato, sia collaboratori che parrocchiani o semplicemente “poveri”.

Proprio perché la celebrazione di questo anniversario non sia solamente un ricordo superficiale, l'Arcivescovo Morosini ha istituito una

commissione con la finalità di redigere un calendario di eventi, significativi nei luoghi e nelle modalità, che riproponessero alla viva attualità della Chiesa e della Città di Reggio la vita esemplare di don Italo.

Il programma, che si articolerà dal mese di aprile, in occasione dell'anniversario della ordinazione sacerdotale di don Italo, fino alla Solennità dell'Immacolata, è ancora in fase di definizione, tuttavia siamo in grado di fornirne un'anticipazione di massima:

## CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL CALENDARIO DEL XXV DI DON ITALO CALABRÒ

Venerdì 17 aprile alle 10.00

### 1. DON ITALO SACERDOTE

**Convegno: don Italo Sacerdote**  
Lunedì 20 Aprile ore 18.30

Seminario Arcivescovile “Pio XI”  
Interranno: don Benvenuto Malara  
e l'Avv. Alberto Panuccio  
Modererà: don Nino Iachino

**Sabato 16 Maggio**

Presentazione dell'insero dell'Avvenire di Calabria “AULA G”: Don Italo, una voce profetica sempre attuale  
Realizzato da 7 istituti scolastici di scuola secondaria

**Mercoledì 3 Giugno**

Festa di san Giovanni XXIII Casa Gulli - Gebbione  
Ore 18.00: Celebrazione eucaristica e a seguire animazione con gruppi musicali.

**Lunedì 15 giugno**

Ore 18.00  
Convegno:  
“Don Italo Calabrò: una voce profetica”  
Consiglio Regionale - Auditorium Calipari

**Martedì 16 giugno**

XXV anniversario di morte di don Italo Calabrò  
Celebrazione Eucaristica ore 18.00 in Cattedrale

**Settembre**

In occasione delle festività Mariane  
l'Associazione dei Portatori della Vara

“Madonna della Consolazione” promuoverà un incontro su don Italo con le testimonianze dei primi portatori collaboratori.

**Ottobre**

Presentazione del Libro delle Comunità di Accoglienza  
“Le opere segno della Chiesa Reggina”  
Curato da Gianni Marciàno

**Venerdì 4 dicembre**

Presentazione di un volume sulla Pastorale di don Italo  
Curato da don Nino Iannò - Centro Mariotti

**Martedì 8 dicembre**

Messa Conclusiva del XXV a San Giovanni di Sambatello  
Presiederà Mons. Nino Iachino

### 2. LE CELEBRAZIONI NEI “LUOGHI SIMBOLO” DELLA VITA DI DON ITALO

**Prunella e Melito Porto Salvo**

L'impegno di don Italo verso i minori in difficoltà  
Evento curato dalla Cooperativa don Italo Calabrò

**Cortile della Curia**

La Curia e le prime accoglienze dei poveri.  
Durante uno dei sabati mariani la Caritas Diocesana organizzerà un evento nel Cortile della Curia.

**Villa San Giovanni**

La cura della Disabilità

Nel periodo di Novembre le Comunità di Accoglienza cureranno un evento a “Casa Cassibile”.

**Archi**

Don Italo e la lotta alla 'ndrangheta  
Nel mese di Ottobre sarà promosso, presso il Centro di Ascolto “don Italo Calabrò” una tavola rotonda.

**La scuola**

Don Italo educatore ed insegnante  
Il servizio diocesano per il coordinamento dell'Insegnamento della Religione Cattolica promuoverà un incontro di formazione rivolto ai docenti.

### 3. DON ITALO SUI MEDIA

**Docuvideo**

Grazie alla collaborazione di RTV sarà realizzato un docuvideo sulla vita di don Italo.

**Gli scritti**

Gli scritti di e su don Italo saranno pubblicati attraverso una rubrica quindicinale che comparirà su “L'Avvenire di Calabria”, il sito internet della Diocesi e i profili dei Social Network creati per il XXV.

**Il Teatro**

“È vero, credetemi, è accaduto”.  
I folli nel cuore di don Italo  
Rappresentazione Teatrale  
a Cura del Teatro dei Semplici

# Perché siamo qui? Don Italo e le motivazioni

■ di **Alessandro Petronio**

**S**ono trascorsi quarant'anni da quanto Don Italo Calabrò pronunciava pubblicamente queste parole, era settembre del 1975:

*“Vi confermo che ho sempre una forte ritrosia a parlare di motivazioni, perché mi pare che ci sia negli interlocutori una resistenza, innanzitutto dal punto di vista psicologico. Si da l'impressione di voler entrare nell'intimo della coscienza e credo che ogni uomo sia geloso di questa sua interiorità, quindi reagisca all'intruso che vuole dargli delle norme.”*

Eppure uno degli investimenti costanti della Piccola Opera è stata proprio la formazione cosiddetta motivazionale, costituita da quelle occasioni che intendono riunire attorno agli stessi temi importanti tutta la comunità della nostra associazione. Vuol dire che stiamo mancando di rispetto alla lungimiranza del fondatore? Le sue affermazioni proseguono così:

*“Una difficoltà che ho in questi anni verificato è quella che da più parti, con diverse matrici culturali, è stata un po' equivocata la parola motivazione, vocazione, come se questo fosse a scapito della professionalità o più ancora del giusto diritto alla retribuzione economica da parte di chi si impegna in un settore così stressante...”*

L'acuta riflessione di Don Italo sull'equivoco a portata di mano viene brillantemente risolta così:

*“Quando si fanno i programmi e le dichiarazioni d'intenti credo che un po' tutti siamo portati a riferirci a dei valori universali, quindi potremmo avere delle convergenze; la difficoltà è incarnare queste motivazioni e questi valori.”*

Valori universali e convergenze possibili sulle motivazioni. Se si analizza il termine “motivazione” si può parafrasare in “motivo” o in “perché”. Perché siamo qui? Per quale motivo esiste la Piccola Opera? Per quanto strano possa sembrare non è né facile

né immediato dare risposte univoche a queste domande sulle *motivazioni al servizio*.

Lettore, prova anche tu a farti questa domanda: quali sono le motivazioni del servizio della Piccola Opera?

Quel che si può dire è che **in primo luogo siamo qui per motivi lontani** che a volte possono sfuggire, ad esempio la dimensione più ampia della nostra Comunità nazionale: siamo qui perché siamo in Italia. Non è così banale, è il riferimento alla nostra Carta Costituzionale che è una delle principali **motivazioni** del nostro essere.

Ad esempio una delle motivazioni per cui siamo qui e siamo così è perché **l'articolo tre** dice che *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”*. Siamo qui per il Diritto alla salute e dentro



il sistema sanitario, perché la prima legge di riforma sanitaria, la **Legge 833/78** diceva che *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.”* Sempre la stessa legge si era posta importanti obiettivi, per i quali **siamo qui** ovvero:

*“la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di un'adeguata educazione sanitaria del cittadino e delle comunità; la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro; la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata; la riabilitazione degli stati di invalidità e di inabilità somatica e psichica [ ]”* **la formazione professionale e permanente nonché l'aggiornamento scientifico culturale del personale del servizio sanitario nazionale.**

Come motivazioni e valori universali potrebbero bastare per rispondere alla domanda sulle motivazioni del perché siamo qui e siamo così. Ma **siamo qui** perché facciamo parte della **più grande comunità globale** che si occupa delle **persone con disabilità**, una **comunità internazionale**, il cui vertice è a “due teste”, una a Ginevra, **l'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS**, che ha sviluppato la **Classificazione Internazionale ICF**, e una a New York, **l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ONU**, che ha **promulgato la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità**.

**Siamo qui** perché seguiamo i valori di riferimento dell'ICF che afferma:

*“È l'integrazione tra le caratteristiche di salute e i fattori contestuali a produrre la disabilità. Posto questo, le persone non devono essere ridotte o caratterizzate esclusivamente nei termini delle loro menomazioni, limitazioni nelle attività o restrizioni nella partecipazione”.*

**Siamo qui** perché seguiamo i valori di riferimento della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che afferma:

*“Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire*

**il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità”**

Ecco le motivazioni del nostro essere qui, **l'appartenenza a una comunità nazionale** che si è data una Costituzione e leggi di civiltà e tutela dei diritti e della dignità delle persone, **l'appartenenza a una comunità internazionale** che ha maturato e sviluppato riferimenti e valori universalmente applicabili in ogni parte del mondo, quelli a cui fa riferimento Don Italo nel suo discorso del 1975.

Infine, ma non per ultimo, siamo qui perché apparteniamo a **una storia di comunità locale** che ha inizio nel 1968, nella canonica della parrocchia di San Giovanni di Sambatello, dove Don Italo Calabrò con la sua testimonianza sembra preconizzare tutte le **motivazioni universali** che sono state elencate fino a questo punto: dignità, rispetto, diritto, tutela, giustizia, partecipazione, uguaglianza come espressione di un **lavoro costante e consapevole**.

Le motivazioni del nostro essere qui, fin dal 1968, sono in primo luogo quei **valori universali** sui quali è evidente la possibilità di **convergenze** come affermava Don Calabrò, non solo attraverso le sue parole ma attraverso la sua testimonianza. Insomma, siamo qui perché Don Italo è riuscito a essere punto di sintesi e testimone credibile di valori universali e incrollabili; senza di lui, senza la sua lungimirante funzione catalizzatrice, non saremmo qui; quei valori sono sempre in mezzo a noi.

Nel suo discorso del 1975, citato fin dall'inizio di questo scritto Don Italo diceva anche questo:

*“Una delle espressioni più felici e ricorrenti di Paolo VI° era questa: “L'umanità non ha tanto bisogno di maestri quanto di testimoni”. Io credo che le motivazioni ognuno di noi può trarle leggendo la realtà, la vita, e sono le motivazioni che ci convincono di più. Io mi convinco in ultima analisi delle motivazioni che ritengo validamente incarnate, validamente espresse.”*

Ecco perché siamo qui, ed è una forte, fortissima motivazione.■

## La scuola del volontariato e della cittadinanza responsabile

■ di Mario Nasone

La presenza del volontariato all'interno dei centri della Piccola Opera è sempre stata un elemento costitutivo, svolgendo una funzione insostituibile nella programmazione, gestione ed animazione dei servizi. Don Italo Calabrò nel momento in cui è sorta l'associazione Piccola Opera ha voluto che, contemporaneamente ed accanto ad essa, nascesse anche il gruppo di volontari che all'inizio si chiamava “Giovani amici della Piccola Opera” e che poi ha preso il nome di Centro Comunitario Agape. Con la Sua visione profetica, anche in questo settore, ha voluto distinguere il ruolo del volontariato da quello delle figure professionali retribuite, che nel tempo si introdussero all'interno dei servizi promossi dall'associazione per dare continuità, competenza e qualità al servizio. Per il nostro fondatore i volontari avevano una duplice funzione etica e politica, quella di contribuire con la loro opera gratuita a dare una risposta ai bisogni delle persone con disabilità accolte, ma anche quella di svolgere una funzione di stimolo per non smarrire la centralità della persona e non appiattirsi nella conservazione dell'esistente. Negli anni sono stati tantissimi i giovani e gli adulti che hanno attraversato l'esperienza della Piccola Opera, nei servizi, nei campi estivi, portando una ventata di freschezza e di umanità che ha arricchito la Piccola Opera nel suo insieme. Un capitale umano ancora oggi presente e significativo, nonostante il turnover che è inevitabile soprattutto per i giovani che vanno via per esigenze di studio e di lavoro. Sia la piccola Opera che

**Centro Comunitario Agape**

In collaborazione con:  
Piccola Opera Papa Giovanni  
Piccola Opera Centro Comunitario I. Calabrò  
Caritas Diocesana

**NESSUNO ESCLUSO MAI**

**Scuola del volontariato e della cittadinanza attiva e responsabile**

**FINALITA'**

- Promuovere l'impegno di don Italo Calabrò e persone e famiglie del territorio
- Coltivare nuovi amici in esperienze di servizio e di cittadinanza attiva e responsabile
- Offrire una formazione permanente per la persona impegnata nel volontariato e nella cittadinanza attiva e responsabile.

**Contenuti della formazione:**

- La persona che cambia nel tempo e nel tempo e la nuova famiglia
- Il contratto alla moglie e l'educazione dei giovani
- La solidarietà alla vittima della mafia e della violenza
- La cultura della solidarietà e della amicizia nell'impegno sociale di don Italo Calabrò
- Il ruolo di il presidente come
- La selezione di team
- Il volontariato familiare
- Il volontariato oggi ed il ruolo di advocacy
- Testimonianze nelle Comunità cristiane

**CONTATTI**  
**CENTRO COMUNITARIO AGAPE**  
Via Paolo Pellicani, 21/A - Reggio Calabria  
Tel./fax: 0965.294706 - 3197463398  
e-mail: agaper@libero.it  
www.agape-reggiocal.it

Iscrizioni c/o la segreteria del Centro Comunitario Agape entro il mese di Aprile 2015

L'Agape hanno sempre cercato di fare opera di promozione, coinvolgimento e di formazione dei volontari guardandoli non tanto come prestatori di una opera gratuita ma come persone da accogliere e da valorizzare. Un aspetto fondamentale che va tenuto sempre presente è quello della formazione che riguarda sia i valori cristiani ed umani che stanno alla base del volontariato, sia quello legato alle competenze tecniche e relazionali che devono caratterizzare il servizio.

Per questi motivi, per dare sistematicità e continuità alle attività formative, alcune organizzazioni che si richiamano all'insegnamento etico e sociale di don Italo Calabrò, (Centro Comunitario Agape, Piccola Opera Papa Giovanni, Caritas Diocesana, Coop. Sociale Centro Giovanile I. Calabrò, Libera) hanno deciso di promuovere una Scuola permanente di Formazione sul volontariato e sulla cittadinanza attiva e responsabile. Le finalità sono appunto quelle di **trasmettere l'insegnamento spirituale e sociale di don Italo Calabrò a persone e famiglie del nostro territorio, coinvolgere nuovi volontari in esperienze di servizio e di cittadinanza attiva e responsabile, offrire dei percorsi di formazione permanente ai volontari impegnati nei centri operativi collegati agli Enti promotori.**■

# 1974-2015 Centro "N. Vadalà" Comunità di vita a Prunella

■ di Umberto Arnoldo

**Mi** è stato chiesto di scrivere un articolo su "Prunella", sul centro di Prunella, oggi conosciuto come il centro "Nadia Vadalà". Io sono tra quelle persone, forse anche per l'età, a cui scrivere piace poco. Ma una volta accettata la proposta di farlo mi sono reso subito conto che di anni da raccontare ne avevo veramente tanti.

La Piccola Opera, come ricorderemo, nasce nel 1968 con don Italo ed un gruppetto di studenti dell'Istituto Tecnico Industriale "Panella". Dapprima a S. Giovanni, nei locali della canonica con un primo insediamento di accoglienza, poi nel 1970 a Santa Domenica con il centro Medico Psicopedagogico.

Erano gli anni della forte emigrazione al nord, che si delineava sempre più ricco, intraprendente e moderno, e di un sud che arrancava nella povertà non soltanto economica. Per noi giovani, appena passati gli anni della contestazione, arrivarono gli anni della progettazione, dell'elaborazione delle risorse e delle aspettative di un mondo più giusto, più a misura d'uomo. In quegli anni Basaglia elaborava la sua proposta rivoluzionaria di integrazione. La guerra fredda era una minaccia continua. La nostra gioventù era incosciente, allegra e, con gli occhi di oggi, anche coraggiosa.

Con questi ingredienti nel settembre 1974 nasce un insediamento: un distaccamento della Piccola Opera a Prunella di Melito Porto Salvo. Alcuni giovani volevano fare esperienza di un sogno: vivere una comunità di vita assieme a giovani disabili. La peculiarità dell'esperienza era proprio la comunità. Non esistevano turni di lavoro. Tutti contribuivano ad essere di supporto l'uno verso l'altro. Importante, quasi sacro, era il senso dell'accoglienza: si ospitavano amici, comunità, gruppi, persone in difficoltà ecc. La scelta del lavoro agricolo era stata quasi scontata:

i terreni messi a disposizione dal Vescovo pro tempore mons. Ferro; la voglia di ribadire la nostra meridionalità con il recupero di quella cultura agreste ormai in via di estinzione; la favorevole capacità di integrazione dei disabili al lavoro agricolo.

I vantaggi di una piccola comunità sono quelli di poter leggere meglio le esigenze dell'altro, di poter dialogare e comunicare costantemente, di essere supporto e sostegno nelle necessità quotidiane del lavoro nei campi o nei servizi autogestiti della cucina e delle pulizie. Tutti i membri della comunità avevano ruoli ben delineati ed ognuno, a seconda delle proprie possibilità, contribuiva attivamente alla vita del gruppo.

Prunella non era un paesino così a caso, c'era una storia di impegno personale e comunitaria di don Italo. La presenza costante di don Italo e quella presenza mensile (pranzo del primo giovedì del mese) di mons. Ferro, garantivano sostegno e forza alle motivazioni di ognuno.

Nel 1976 l'ultima firma ufficiale del Vescovo Ferro sanciva la donazione in affitto centennale dei terreni, che diedero vita alla cooperativa "Comuneria", che nasceva per garantire una dignità lavorativa ai disabili della comunità.

Le vicissitudini della storia hanno poi portato negli anni alla dismissione della cooperativa per una serie di motivi che andarono anche oltre la nostra volontà.

La storia è fatta di cambiamenti e la lettura a posteriori non è sempre facile. Alla fine degli anni '80 e per tutti gli anni '90 un lento e costante cambiamento del gruppo e delle attività ha portato alla determinazione di altri eventi. L'inserimento di disabili sempre più gravi ha determinato una diminuzione importante di attività agricole e di allevamento, con la nascita di laboratori artistici, come quello della ceramica, e



didattici che meglio rispondevano alle necessità del gruppo.

L'inizio degli anni '90 ha apportato dei cambiamenti radicali: *in primis* la morte del nostro fondatore. Poi, grazie alle donazioni della Sig.ra Tripepi Mariotti, la costruzione del centro di via Vallone Mariannazzo.

Così anche Prunella ebbe un nuovo centro accogliente e funzionale a cui venne dato il nome di Nadia Vadalà: operatrice della prima ora della Piccola Opera, stretta collaboratrice di don Italo e donna di carattere e temperamento unici, scomparsa nel 1993.

Dal 2000 ad oggi, aderendo alle linee guida ed alle normative dell'OMS, il centro "N. Vadalà" si è attrezzato con una struttura organizzativa adeguata a rispondere ai parametri delineati dalla regione per i Centri di Riabilitazione.

Oggi l'organico del centro vede protagonisti nove OSS, due educatori professionali, quattro infermieri, quattro addetti ai servizi ausiliari, una terapeuta occupazionale, tre terapisti della riabilitazione, un referente di struttura, uno psicologo, un assistente sociale, un medico responsabile neuropsichiatra, un direttore sanitario.

L'attuale centro ha due servizi, uno a ciclo continuo con un modulo da 20 utenti e uno a ciclo diurno con 10 utenti.

L'esperienza maturata negli anni ci ha fatto capire che le persone di cui ci occupiamo traggono estremo vantaggio da una dimensione di vita ecologica, e dall'aumento di opportunità di incontro e di inserimento in contesti naturali. Anche per questo sono da sempre ideati e voluti laboratori di attività dove inserimento e partecipazione fossero più naturali possibili. Il laboratorio di atti-

vità occupazionale e quello polifunzionale, unitamente alle terapie specifiche con i fisioterapisti e la psicomotricista, alle uscite programmate ed alle attività ludiche ricreative, rappresentano l'impegno di una giornata tipo.

Il gruppo delle persone che frequentano il Centro in regime semiresidenziale hanno un programma specifico, seguito nel suo svolgimento quotidiano da un educatore professionale che progetta e monitora le attività.

Ultimamente abbiamo ripreso un impegno con un gruppo di volontari che nelle attività del tempo libero, nella vita contestuale del quartiere - paese, rappresentano un'occasione importante di socializzazione e supportano con allegria momenti importanti della settimana. Faccio riferimento alla messa domenicale, al sabato pomeriggio dove le attività di gruppo sono carenti, alle feste di compleanno degli ospiti, ai momenti di festa importanti dell'anno.

L'equipe ristretta coordina tutte le attività e i laboratori del servizio. Nello specifico è formata dal direttore sanitario, dal medico responsabile, dal referente della struttura, dall'assistente sociale e dallo psicologo.

Il mercoledì di ogni settimana avviene l'incontro di verifica e programmazione di tutte le attività. Si strutturano inoltre gli incontri relativi all'equipe allargata, comprensiva cioè di tutte le figure professionali presenti all'interno della struttura.

La regia di tale lavoro non sempre risulta facile ma è importante cooperare a più livelli per riuscire a trovare le soluzioni organizzative che ci consentano di garantire una costante qualità nella vita della nostra casa e promuovano benessere e cura delle persone che la abitano.

Il gruppo di lavoro di Prunella, a partire proprio dalla sua equipe ristretta, è per questo sempre disponibile al confronto con i livelli direttivi e politici per riuscire a costruire piste di lavoro che abbiano questa finalità e la mantengano costante nel tempo.

Il benessere delle persone di cui abbiamo cura, cioè lo star bene, passa attraverso il lavoro di tutti, dall'ausiliaria al direttore sanitario. Ognuno nel suo specifico è stato chiamato a dare il massimo. ■

## Uscire dal silenzio: il progetto *Effatà* un'opportunità contro l'AIDS

■ di Matteo De Pietro

**L**a Caritas Diocesana di Reggio Calabria, in collaborazione che la Piccola Opera Papa Giovanni, ha inteso avviare a Reggio Calabria il progetto "*Effatà*", progetto nato nell'ambito di una più ampia iniziativa della Caritas Italiana.

Iniziativa originata in seguito al confronto con le diverse caritas diocesane in cui è emersa un'assenza quasi totale di informazioni sull'attuale diffusione della malattia.

Inoltre è stato notato che negli ultimi anni si è registrato un calo dell'attenzione sul tema HIV/AIDS, come se il problema non esistesse più, come se le scoperte e i progressi della scienza avessero risolto definitivamente il problema; a questo si aggiunga una certa stanchezza e incapacità da parte delle comunità civile ed ecclesiale di capire su quale lunghezza d'onda reimpostare un impegno in questo ambito.

Tutte le realtà che hanno aderito al progetto nazionale hanno concordato sulla necessità di riattivare percorsi di informazione e sensibilizzazione che vedano le Caritas diocesane protagoniste, senza negare l'importanza e la ricchezza di quanto realizzato fino ad ora, ma al contrario valorizzando le esperienze e affiancando a queste un'attenzione ulteriore e più specificatamente volta all'animazione della comunità.

Ed è in questa prospettiva che anche la Caritas Diocesana ha deciso di aderire a tale iniziativa, chiedendo collaborazione alla Piccola Opera Papa Giovanni con la quale, ormai da oltre 20 anni condivide l'esperienza di Casa Don Italo Calabrò.

Nella diocesi di Reggio Calabria infatti la tematica dell'Aids è stata affrontata negli anni 90 quando il virus faceva paura e lo stigma sociale era molto alto.

Nei primi anni '90 grazie ad alcuni sacerdoti sensibili, venivano avviati dei corsi di sensibilizzazione al volon-

tariato e nasceva la Casa Famiglia Don Italo Calabrò, ad opera del privato sociale sostenuta anche dalla Caritas Diocesana.

Casa Don Italo è oggi una bella realtà della nostra città, gestita dalla Piccola Opera Papa Giovanni, che accoglie persone in HIV/AIDS prive di qualsiasi sostegno familiare e sociale.

Oggi a Reggio Calabria lo stigma sull'Aids non esiste, non perché abbiamo superato le paure e i pregiudizi, ma non esiste, perché non se ne parla più. Alla paura si è sostituita la negazione della problematica.

È proprio per questo motivo che il progetto è stato denominato *Effatà* che significa uscire *dal silenzio*.

Attraverso "*Effatà*" si intende risvegliare in città l'attenzione verso il problema dell'Hiv/Aids, cercando di svolgere un'azione di informazione, sensibilizzazione e animazione all'interno della comunità.

L'obiettivo è quello di creare quanto più possibile occasioni di sensibilizzazione, informazione e condivisione sul problema AIDS, operando un'opera di prevenzione soprattutto in ambito giovanile.

In tal senso sono già partite azioni di formazione e sensibilizzazione nelle parrocchie e nelle caritas parrocchiali, rivolte a giovani ed adulti.

Si tratta di implementare quanto più possibile le azioni nelle parrocchie e nei gruppi, verso adulti e giovani. In questo senso auspichiamo che sempre di più parroci ed operatori pastorali colgano l'opportunità del progetto, invitando i responsabili di "*Effatà*" a svolgere azioni specifiche nelle loro realtà parrocchiali e nei loro gruppi.

A tal fine è possibile contattare Matteo De Pietro, operatore del progetto, al seguente recapito tel. 3288614139

Il pericoloso silenzio su Hiv/Aids potrà essere spezzato solo con il contributo di tutti. ■

# Relazione sulla attività AFD dell'anno 2014



■ di Maria Franco

Come ogni inizio di nuovo anno, corre l'obbligo di redigere una relazione sulle attività dell'Associazione per l'anno appena trascorso. Serve a chi nell'Associazione si è direttamente impegnato per fare il punto sul lavoro svolto, ma anche ai soci e a quanti, pur non presenti in prima persona, credono nel nostro operato. È giusto condividere con loro ciò che è stato fatto, rimanendo sempre aperti a nuove proposte.

Il 2014 è stato un anno denso di iniziative. Una di queste, la nostra partecipazione al Gruppo Sanità del CSV (Centro Servizi per il Volontariato), data già di alcuni anni. Nel corso del 2014 abbiamo dato avvio insieme alle altre associazioni aderenti al Gruppo ad un confronto con l'Asp e con l'Azienda ospedaliera con lo scopo di dare piena attuazione alla legge 38/2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, secondo la quale ogni Azienda Sanitaria del territorio nazionale ha l'obbligo di dotarsi di Centri per la terapia del dolore. Intervenire con efficacia in tutte quelle patologie dove la componente dolorosa compromette fortemente le attività di tutti i giorni è il modo per migliorare la qualità della vita del paziente. Altre iniziative sono di più breve respiro, come la raccolta fondi che annualmente organizziamo. Lo scorso anno il ricavato è stato destinato all'acquisto di un lettino da mare tipo "job" donato al lido "Sciao Beach" di Bocale II, unitamente ed una somma destinata al miglioramento del locale infermeria. Abbiamo inoltre donato alla Piccola Opera una somma per potenziare il software dell'osteodensimetro. Ancora, è in via di ultimazione un video che racconta dei nostri ragazzi e della storia della Piccola Opera. Verrà presentato in occasione

dell'anniversario della morte di don Italo Calabrò di cui ricorrerà a giugno il 25° anno. Tra i nostri recenti progetti ce n'è uno molto ambizioso: insieme ad AFI, Rete Macramè e AIPD (Associazione Persone Down) abbiamo partecipato ad un bando della Regione Calabria relativo a: "MANIFESTAZIONE D'INTERESSE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE N. 33 DEL 19 OTTOBRE 2009 ATTA A DEFINIRE UN PROGRAMMA DI INTERVENTI DI CUI ALLA L. 179/92 PER LA SOLUZIONE DI PROBLEMI ABITATIVI DI PARTICOLARI CATEGORIE SOCIALI".

Il nostro è un progetto di housing sociale, che ha come obiettivo quello di creare una modalità abitativa, il condominio solidale, che sia basata sul mutuo aiuto tra i diversi inquilini. Abbiamo immaginato dei piccoli appartamenti in alcuni dei quali troverebbero alloggio persone con disabilità con un buon grado di autonomia e in altri donne in difficoltà che escono da percorsi assistiti. La riqualificazione del quartiere attraverso la gestione di servizi aperti al pubblico sarebbe la condizione strategica per raggiungere gli obiettivi di integrazione e di partecipazione perseguiti. In questo



momento, siamo in attesa delle decisioni della Regione, sperando che tutto il lavoro fatto vada a buon fine.

## La Consulta del Dipartimento di Salute Mentale

Si è costituita lo scorso anno su iniziativa del Dipartimento di Salute Mentale la Consulta del Dipartimento, che si dedicherà alla riorganizzazione delle strutture psichiatriche alternative residenziali.

La Consulta è composta dai rappresentanti delle Associazioni di familiari, dai rappresentanti delle Cooperative che gestiscono i servizi all'interno delle strutture, dai Dirigenti dei diversi CSM del territorio provinciale e dell' SPDC di Reggio Calabria e dai delegati dei professionisti operanti nelle varie strutture. Dopo un primo incontro a carattere conoscitivo tenutosi nella primavera dell'anno scorso, la seconda riunione si è tenuta lo scorso mese di Febbraio e si è discusso di una proposta del Dipartimento riguardo il progetto riabilitativo degli utenti.

Essendo questo confronto solo alle prime battute, tutto deve essere ancora fatto; sarebbe auspicabile che le proposte delle Associazioni del Terzo settore, racchiuse in un documento di cui il Dipartimento è stato messo a conoscenza, fossero prese nella giusta considerazione. Le proposte messe in campo dalle associazioni riguardano:

- la differenziazione delle strutture esistenti, sulle base delle diverse tipologie di bisogni dell'utenza. Si creerebbero così residenze ad alta rilevanza sociale ed altre ad alta rilevanza sanitaria;
- la costituzione di gruppi appartamento per gli utenti più autonomi, nella considerazione che mirare



# Per un reddito di dignità

■ di Lucia Lipari

Contro la povertà e le disuguaglianze e per contrastare le mafie il parlamento deve approvare una legge per il Reddito Minimo o di Cittadinanza.

Dal 2008 al 2014 la crisi in Italia ed Europa secondo i dati Istat ha più che raddoppiato i numeri della povertà relativa ed assoluta. Dieci milioni di italiani ed italiane vivono in condizione di povertà relativa, e sei milioni in condizione di povertà assoluta. Le disuguaglianze sono cresciute a dismisura e diventate insopportabili, specie se consideriamo che i minori indigenti sono tantissimi.

Più la povertà aumenta, più le disuguaglianze si ampliano, più le mafie si rafforzano. Per questo in Italia è necessario avere una misura come il Reddito Minimo o di Cittadinanza. Non è impossibile, non è una proposta irrealistica: è una scelta di buon senso, necessaria e giusta.

Ci sono diverse proposte di legge depositate al Senato. Libera, associazione che promuove *Riparte il futuro*, da sempre impegnata contro le ingiustizie, le mafie e le disuguaglianze ha chiesto che entro 100 giorni una buona legge sul reddito di dignità arrivi in aula per essere discussa e approvata. Non è impossibile, non è una proposta irrealistica: il parlamento può e deve prendere una decisione tanto semplice quanto storica.

Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è un supporto al reddito che garantisce una rete di sicurezza per chi non riesce a trovare un lavoro, per chi ha un lavoro che però non garantisce una vita dignitosa, per chi non può accedere a sistemi di sicurezza sociale adeguati.

**Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è una misura necessaria per invertire la rotta della crisi**, una risposta concreta ed efficace a povertà e mafie perché garantisce uno standard minimo di vita per coloro che non hanno adeguati strumenti di supporto economico, liberandoli da ricatti e soprusi.

È una misura prevista già da tutti i paesi europei, con l'esclusione di Italia, Grecia e Bulgaria. Il Parlamento Europeo ci chiede dal 16 ottobre 2010 di varare una legge che introduca un "reddito minimo, nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società inclusiva". Sono passati cinque anni e nulla è successo.

Milioni di italiani/e non possono più aspettare.

**Dalla crisi se ne esce insieme, aiutiamoci a farlo, firma anche tu, basta andare su [www.campagnareddito.eu](http://www.campagnareddito.eu)**

all'integrazione sociale è, ove possibile, l'obiettivo finale del percorso di cura;

- la nascita dei Centri Diurni;
- la presenza di un adeguato numero delle varie figure professionali: nessun progetto riabilitativo sarà mai possibile senza le opportune professionalità;
- la creazione di un Osservatorio permanente sulla psichiatria costituito dai rappresentanti delle famiglie degli utenti;
- la stesura di una carta dei Diritti dell'utente;
- le competenze di chi gestisce il servizio.

È necessario inoltre ricordare che un nuovo Disegno di Legge è stato presentato in Parlamento e la sua approvazione rappresenterà il superamento della vecchia legge 180 che, comunque, non ha mai trovato piena attuazione nella totalità del territorio nazionale, ma piuttosto degli interventi in massima parte parziali e mai perfezionati. Questo nuovo Disegno di Legge, il 2233, oltre che riaffermare i principi della 180 che rimangono ancora validi, come l'attribuzione a presidi e servizi extraospedalieri degli interventi di cura e riabilitazione delle malattie mentali, mira a garantire il massimo coinvolgimento possibile degli utenti dei Servizi di salute mentale e dei loro familiari nei percorsi di cura, valorizzandone al meglio il sapere esperienziale attraverso la creazione di una figura, l'Utente Familiare Esperto (UFE) che trova la sua efficacia nella pratica del supporto tra pari. A tutto questo dovrà tendere una riorganizzazione dei Servizi sul territorio, già da ora e senza aspettare l'iter legislativo, perché il coinvolgimento delle famiglie è di basilare importanza sotto due aspetti: l'efficacia degli interventi sul malato e il miglioramento della qualità della vita dell'intero nucleo familiare. Rendere i familiari capaci di scambiarsi informazioni e di supportarsi reciprocamente dà loro la possibilità di vedersi come risorsa e non solo come persone che versano in condizione di bisogno, promuovendo la nascita di una solidarietà e una relazionalità che farebbe superare il loro isolamento. ■



# Con don Italo Calabrò in cammino verso la Pasqua

■ di D. Antonino Iachino

Ricorre quest'anno il XXV Anniversario della morte di don Italo Calabrò. La nostra diocesi di Reggio Cal.- Bova ha programmato tante iniziative per ricordare questa grande figura di sacerdote, per conservare la memoria di una testimonianza preziosa che non può essere dispersa e per approfondire il suo insegnamento e la profezia delle sue opere.

Riflettendo su che cosa scrivere in prossimità della Pasqua, mi sono ricordato che don Italo tre mesi prima della sua morte, invitato a predicare nella chiesa parrocchiale del Santuario di Modena per preparare i fedeli alla Pasqua, ha dettato tre stupende e profonde meditazioni che rivelano la sua spiritualità e il suo amore a Cristo, che nei poveri e nei deboli rivela il suo Volto. Mons. Ercole Lacava, allora Parroco del rione Modena, che lo ha invitato, ci riporta il testo integrale di quelle meditazioni nel suo libro che ha come titolo: **Don Italo Calabro - Il sacerdote buono.**

Riporterò qui di seguito alcuni riferimenti ai temi sviluppati da don Italo nelle tre meditazioni, dopo un breve cenno al significato del Mistero Pasquale.

Quando pensiamo alla Pasqua del Signore, il nostro pensiero, quasi naturalmente, si volge al mattino del *primo giorno dopo il sabato*, vale a dire alla Domenica della Resurrezione. In realtà la Pasqua del Signore non è riducibile solo alla domenica di Resurrezione.

In effetti il mistero della Pasqua abbraccia tre momenti assolutamente inscindibili, come tre parti di un'unica realtà. Essi sono: Crocifissione, morte, Resurrezione. Questi tre momenti compongono in perfetta unità il mistero della Pasqua.

Nel simbolo della nostra fede tali eventi vengono messi in perfetta suc-



cessione: *“Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, il terzo giorno è risuscitato secondo le scritture”*. La menzione di Ponzio Pilato serve come coordinata storica per indicare la verità del mistero che si è compiuto per noi!

*Per noi!* Ciò indica il valore salvifico ed oblativo del mistero pasquale. Gesù si offre perché avessimo la Vita del Padre e per essere restituiti alla piena dignità di figli.

Con il mistero della Pasqua si compie il mistero della salvezza. *“Padre, tutto è compiuto”*, dice Gesù, rivolto al Padre, prima di spirare sulla Croce. Morendo Gesù compie, secondo l'autore della *Lettera agli Ebrei*, un atto sacerdotale, quello di celebrare non un sacrificio ma il *Sacrificio*, come offerta capace di dare la *Vita*, perché compiuta secondo il disegno del Padre.

Nella prima meditazione al Santuario di Modena don Italo si sofferma sul tema della sofferenza e della Croce. *“Gesù Cristo ci ha salvati con la sua passione, con la sua morte e la sua resurrezione. Ma alla resurrezione Cristo è giunto attraverso il mistero della pas-*

sione e della morte. Sono parole che ci pongono in ginocchio dinnanzi a Gesù Crocifisso... La passione del Signore la riviviamo oggi nella nostra vita perché Cristo è morto per noi nel piano di salvezza. Per il suo Sangue siamo stati salvati; non solo, ma nel suo dolore, nella sua sofferenza confluiscono tutti i dolori e tutte le sofferenze degli uomini. E il dolore accompagna il cammino dell'umanità, il cammino di ognuno di noi. Il dolore non è stato mai possibile eliminarlo nella storia umana.

*“Quanto si soffre, quanto dolore c'è pure nelle nostre case: dolore fisico, dolore morale! Quante delusioni, amarezze, incomprensioni, ingiustizie, tradimenti, quanti! Quale risposta si può dare a questo mistero del dolore? Molti hanno tentato di dare una risposta, ma non esiste una risposta esauriente. Ce n'è solo una: “Gesù Cristo”... Altro è parlare del dolore, altro è soffrire; altro è dire agli altri ‘coraggio’, altro è essere inchiodati sul letto del dolore e di certi dolori che non sono passeggeri, non sono lievi, ma sono dolori lancinanti, dolori che portano alla disperazione se non c'è la Fede. Dio ha bisogno di noi per sostenere chi soffre, per confortare chi è nel dolore, ma solo se abbiamo questa capacità visiva, profonda, che viene dalla fede, che va al di là del fisico, delle apparenze: stare vicini agli altri che soffrono, saper contemplare in ogni fratello, in ogni sorella che soffre Cristo Signore”*

Nella seconda meditazione don Italo si sofferma in modo particolare sul tema dell'amore di Cristo fino al dono totale di sé per la salvezza del mondo e come via di salvezza. *“Il cammino verso la Pasqua è un cammino impegnato, un cammino di conversione. La quaresima è il tempo favorevole della conversione all'amore di Dio, da cui sgorga l'amore per i fratelli. Tutta*

la fede cristiana si riassume in queste parole del Signore: *Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ...*” Se io non amo Dio, se io non amo i fratelli, non sono cristiano. Gesù ci ha dato l'esempio e la misura dell'amore. L'amore del prossimo è soprattutto perdono. “Non è facile perdonare, amare, tendere la mano a chi ha contro di te la sua mano armata. Quante sofferenze nelle famiglie, quanti tradimenti, mortificazioni, quante ingiustizie. Non dobbiamo sorprenderci se il nostro cuore reagisce, se la nostra sensibilità umana si ribella, se stentiamo ad accettare questa parola del Signore”. Però Dio non si stanca di aiutarci. Ci dona la grazia per realizzarci nell'amore di Dio e nell'amore verso i fratelli.

Nella terza meditazione si sofferma sul mistero di Cristo che *“spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”* (Fil 2,6-7). “Cristo è il Figlio di Dio, vero Dio con il Padre e con lo Spirito Santo, ma Dio entra nella storia del mondo attraverso la via della povertà, della sofferenza, dell'umiliazione. Il Figlio di Dio entra nella storia, nella nostra vita, in questa forma di spoliatura totale di se stesso. Questo è il mistero della salvezza: *“Apparso in forma umana umiliò se stesso fino alla morte e alla morte in Croce”*. La Pasqua viene per richiamarci questi valori essenziali. Questa è la via di Dio, è la via dell'umiliazione, la via della povertà, la via della Croce. Egli si è fatto veramente uno di noi. La carità vera è condivisione, è farsi carico degli altri... Non tutti possiamo fare tutto, ma tutti possiamo fare qualcosa. Tutti, nessuno escluso, possiamo aiutare gli altri perché sia più leggero il peso della Croce... L'amore è donazione, sacrificio, comprensione, ma è anche impegno e lotta per ottenere per gli altri i loro diritti. Questo è amore: lottare perché gli altri vivano nella loro dignità di uomini, perché siano riconosciuti i loro diritti”.

Ho fatto solo qualche riferimento alle parole e al pensiero di don Italo. Spero che possano aiutarci a vivere più intensamente la Pasqua, che è per ogni cristiano il dono della salvezza e il contenuto essenziale della fede: *“Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede”*. ■

## Parte a breve L'attività di terapia in acqua

■ di Natale Itri

**G**ia nella fase di progettazione del centro polivalente Papa Giovanni, è stata prevista un'area destinata alla realizzazione di una vasca terapeutica destinata allo svolgimento di specifiche attività riabilitative in acqua.

Dopo varie vicissitudini, finalmente stanno per avere inizio presso i locali del centro le attività che verranno svolte collateralmente ed a supporto delle altre attività riabilitative.

La vasca riabilitativa, dislocata nel contesto di un più ampio ambiente provvisto di tutti i servizi necessari (spogliatoi con docce, servizi, spazi di attesa per gli accompagnatori) e climatizzato, ha una dimensione di mt 7,74x mt 3,69 ed una profondità massima di mt. 1,20 ed è dotata di tutti i supporti e gli ausili per favorirne l'ingresso anche a chi non deambula autonomamente.

La temperatura dell'acqua è mantenuta costante ad una temperatura di 30-32° C. mentre l'ambiente esterno circostante è mantenuto ad una temperatura inferiore di solo 1-2 gradi rispetto a quella dell'acqua, in modo da non provocare sensazioni di freddo quando si esce dalla vasca. All'interno della vasca possono svolgere attività contemporaneamente due persone, ciascuna coadiuvata da un operatore.

L'utilizzo del mezzo acquatico, per proprie caratteristiche fisiche, favorisce un “alleggerimento” del corpo aumentando le possibilità di movimento anche di quei distretti corporei che fuori da questo ambiente rimangono parzialmente o totalmente bloccati.

L'attività in acqua, è indicata sia per attività di tipo squisitamente motorio (aumenta la possibilità di movimento, di compiere gesti altrimenti impossibili fuori dall'acqua, di aumentare l'ampiezza dei movi-

menti stessi) sia per aspetti legati al raggiungimento della consapevolezza di sé, delle proprie relazioni con l'ambiente esterno e con gli altri, alla strutturazione dello schema corporeo e delle sue diverse parti in relazione allo spazio, agli oggetti, ed agli individui circostanti.

Nel campo del trattamento delle condizioni di disabilità le attività svolte in ambiente acquatico, hanno già da diversi anni dimostrato notevoli benefici, soprattutto all'interno di un percorso integrato che coinvolge i diversi aspetti della persona, considerata nel suo complesso biopsico-sociale.

L'esperienza che si fa immersi in acqua è di tipo globale e sollecita non solo la sfera motoria, ma anche quella sensoriale, cognitiva, psicologica e sociale.

Il contatto con l'acqua che avviene in modo quasi avvolgente, grazie anche alla intermediazione con l'operatore, fa vivere alla persona delle esperienze in modo sicuro e spontaneo.

Attraverso la componente ludica è possibile far sperimentare situazioni di benessere che possono essere poi tradotte in acquisizione di capacità e di miglioramento della propria autostima. È questo il caso degli esercizi di respirazione, degli esercizi di equilibrio, degli esercizi propulsivi, nel corso dei quali ciascuno può mettere in luce in modo naturale tutte le proprie potenzialità.

Le attività saranno svolte in collaborazione con un'associazione che già da diverso tempo opera nel settore specifico. Questa collaborazione garantirà quindi, sia in termini di esperienza e competenza, sia in termini di possesso dei requisiti necessari lo svolgimento delle attività in modo adeguato e nelle giuste condizioni di sicurezza. ■

# Abbiamo bisogno del tuo sostegno



**Associazione Piccola Opera** *Papa Giovanni onlus*

## Chi siamo

La Piccola Opera Papa Giovanni ONLUS è stata fondata da Don Italo Calabrò nel 1968 quando accolse nella casa canonica di San Giovanni di Sambatello, i primi 5 giovani con disabilità. Negli anni la Piccola Opera ha continuato la propria missione, restando fedele ai valori originari della gratuità, della condivisione e della giustizia. Con questo spirito ha tentato di rispondere ai bisogni dei più fragili e deboli avviando servizi di accoglienza e sostegno per persone con disabilità e con sindrome da HIV. Attualmente l'Associazione svolge il proprio servizio su tutto il territorio provinciale attraverso centri di riabilitazione diurni e residenziali, case famiglia ed assistenza domiciliare. Inoltre dal 2001 si è aperta alla cooperazione internazionale, sostenendo piccoli progetti in Cameroun e Congo, nello stile della fraternità e della condivisione.

**Il tuo sostegno sarà utilizzato per garantire diritti ed interventi sui bisogni con risposte insufficienti. In particolare saranno realizzati i seguenti interventi:**

1

Progetto teso ad implementare l'aiuto ed il sostegno per bambini con **disturbi dello spettro autistico** ed alle loro famiglie.



2

Attività di cura dei **disturbi della sfera nutrizionale** e diagnosi precoce dell'**osteoporosi** in bambini con disabilità grave.



3

Sostegno per l'accesso alle cure in **strutture odontoiatriche** specializzate per persone con disabilità grave.



4

Realizzazione di un presidio di **primo intervento** in **Cameroun** al fine di garantire **farmaci ed interventi salvavita** sul territorio.



## per informazioni

PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Via Vallone Mariannazzo, snc

89124 Reggio Calabria

Tel. e Fax 0965.890135 - 890768 - 890769

E-mail: [direzione.amministrativa@piccolaopera.org](mailto:direzione.amministrativa@piccolaopera.org)

[www.piccolaopera.org](http://www.piccolaopera.org)

## Potete inviare il contributo tramite:

- Bonifico Bancario  
BANCA PROSSIMA  
IBAN IT31E0335901600100000103783
- C/C postale 12409892  
Piccola Opera Papa Giovanni  
Via Vallone Mariannazzo, snc  
89124 Reggio Calabria